

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**

art.1 c. 1 L. 3.08.98 n.267 e s. m. i.

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

*Zonizzazione Carta delle Attitudini alle Trasformazioni
Edilizio-Urbanistiche*

SCHEDA N. A25

Località: Cà del Grosso

Comune: Gaggio Montano

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Roberto Villa

Data di compilazione: 10 ottobre 2001

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E. (unità idromorfologica elementare): n. 10682

Località: Cà del Grosso

Comune: Gaggio Montano

Provincia: Bologna

Bacino: Torrente Silla

2. CARTOGRAFIA

Numero della sezione CTR 1:10.000: 236160

CTR 1:5.000: 236163

Nome della sezione CTR 1:10.000:

CTR 1:5.000:

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (Relativo)

Pericolosità

classe: P4

Rischio

classe: R2

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

Erosione idrica

a) Tipo di frana

Calanco

- crollo

Erosione incanalata

- ribaltamento

- scorrimento rotazionale (A)

- scorrimento traslazionale

- espansione laterale

- colamento

- complesso (rototraslazionale) (B, C)

b) Stati di attività

- frana attiva (B, C)

- frana quiescente (A)

c) Franosità storica rilevata

- codice scheda:

- date di attivazione:

5. ELEMENTI A RISCHIO

1. edificato residenziale:

- centro abitato

- nucleo abitato

2. insediamenti produttivi: industriali

3. previsioni urbanistiche

4. altro

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore Sufficiente Insufficiente Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali Sufficiente Insufficiente Non presente

Regimazione idraulico – agraria Sufficiente Insufficiente Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico gli elaborati disponibili ed esaminati (Foglio 97 San Marcello Pistoiese della Carta Geologica d'Italia scala 1: 100.000 e Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo scala 1: 10.000) concordano nell'attribuire ai terreni in esame natura argillitica.

In particolare nella Carta Geologica d'Italia i suddetti terreni vengono riferiti al Complesso Caotico noto anche con la denominazione di "Argille Scagliose", mentre nella Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo vengono attribuiti più specificamente alla litozona argillitica della Formazione delle Argille a Palombini della Val Scoltenna, di età Cretacea.

Le osservazioni condotte sul posto hanno confermato quanto sopra, anche se i suddetti litotipi risultano per lo più nascosti sotto una leggera coltre detritica, avente uno spessore variabile da punto a punto (da m 0.50 a m 2.00 in corrispondenza dei cinque punti direttamente indagati).

Questa coltre risulta costituita da una elevata percentuale di elementi lapidei spigolosi, di natura prevalentemente calcarenitica e con dimensioni variabili per lo più comprese tra i 5 e i 20 cm, il tutto è contenuto in una matrice limo-argillosa di colore ocraceo praticamente asciutta e sempre piuttosto compatta.

Immediatamente sotto risultano presenti le argilliti fratturate che costituiscono il substrato geologico, in condizioni di parziale alterazione, ma sempre costituite da elementi piuttosto compatti se non di consistenza semi-lapidea.

7.2 Inquadramento geomorfologico

Quanto alla morfologia, nella Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo vengono riportati in dettaglio alcuni movimenti franosi considerati attivi (due ubicati a valle della strada provinciale e uno a nord di Cà Corazza), mentre una porzione di terreno situato a est di Cà del Grosso (sia a monte che a valle della strada provinciale) viene attribuito ad un movimento franoso quiescente.

Le osservazioni geomorfologiche svolte dallo scrivente hanno confermato l'esistenza dei suddetti movimenti franosi, anche se la loro estensione appare leggermente diversa per quanto riguarda quello ubicato più a monte e a nord di Cà Corazza (riportato con la lettera A nella perimetrazione e zonizzazione allegata). Inoltre il suo stato di attività è attualmente poco evidente in quanto non si osserva alcun sintomo di ripresa del movimento.

Per questo ci si potrebbe attendere solo, in concomitanza di condizioni particolarmente sfavorevoli, un residuo assestamento nella porzione basale di accumulo.

L'esame delle foto aeree, sia quelle relative al Volo del 1976 che quelle eseguite nel 1971-73, non rivela affatto un'area sconvolta da movimenti franosi recenti, ma una pendice regolare. Pertanto la morfologia che si osserva, concava a monte e convessa a valle pare debba attribuirsi ad uno scivolamento rotazionale relativamente antico, oggi in massima parte stabilizzato.

I due movimenti situati a valle della strada provinciale (riportati con le lettere B e C nella perimetrazione e zonizzazione allegata) mostrano una morfologia più irregolare e perturbata che li fa ritenere più recenti e di natura più complessa.

In particolare i terreni relativi all'area B, da poco regolarizzati, risultano coltivati sia nelle foto relative al volo del 1971-73 che in quelle eseguite nel 1976, per cui il loro movimento potrebbe avere avuto riprese recenti.

L'edificio attualmente presente a valle della suddetta strada provinciale, che non risulta nel volo del 1976, mostra un evidente quadro lesivo nel muro perimetrale sud-est.

Non è possibile senza indagini specifiche esprimere un parere sulle diverse cause che potrebbero avere prodotto lo stato di incipiente dissesto, cause che potrebbero essere legate sia a movimenti di assestamento del terreno che ad inadeguatezza delle fondazioni.

Quanto alla porzione di terreno situata a est di Cà del Grosso e attribuita ad un movimento franoso quiescente, le indagini dirette hanno confermato la presenza di terreni detritici, derivati da distacchi avvenuti nel passato nella pendice rocciosa a monte di Cà di Corazza e scesi lungo il versante.

Tali detriti lapidei risultano tuttavia inglobati in una matrice piuttosto compatta, presentano uno spessore decisamente limitato e posano su argilliti già appartenenti al substrato geologico solo parzialmente alterato.

Pertanto il terreno oggetto di studio non risulta attualmente coinvolto da movimenti franosi e non si evidenziano tracce di riattivazione di movimenti antichi. La presenza di edifici, anche di vecchia costruzione, mostra come l'area non possa essere stata oggetto di movimenti gravitativi nel recente passato.

Si sottolinea che nessun movimento, relativo all'area studiata, risulta riportato nel Catalogo delle frane storiche del bacino del Fiume Reno realizzato dal Dott. Fabio Brunamonte (1998).

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Strada provinciale.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

Strada provinciale: interferenza potenziale, in atto.

ZONAZIONE

La zonazione è riportata sulla cartografia allegata.